

PERSONAGGI. Il poeta agrigentino ha pubblicato «Asfalto» con la prefazione di Quasimodo

La terza fatica di Valerio Mello

Giunto alla sua terza fatica letteraria, l'agrigentino Valerio Mello si appresta a presentare il nuovo libro di poesie «Asfalto», dedicato a Milano, città in cui si è trasferito da tre anni. Edito da La Vita Felice verrà «raccontato» al pubblico il 26 settembre prossimo, nella Sala del Grechetto di Palazzo Sormani Andreani, attraverso le relazioni del critico e giornalista Carlo Franza, storico dell'arte moderna e contemporanea, del docente di letteratura italiana all'Università dell'Insubria Gianmarco Gaspari, direttore della Casa del Manzoni di Milano e dell'attore e regista Alessandro Quasimodo, autore della prefazione del libro. Un sodalizio artistico non da poco per il quasi trentenne scrittore agrigentino che, con il figlio del premio Nobel per la Letteratura, intrattiene un forte legame d'amicizia da anni.

«Asfalto» giunge dopo altre due raccolte di poesie «Versi inferi - poesie 2005-2010» (2010) e «La nobiltà dell'ombra - Corrispondenze» (2013), per i quali il giovane Valerio Mello, con alle spalle gli studi classici e una laurea in giurisprudenza a Palermo, ha ricevuto diversi riconoscimenti: vincitore della LIV edizione Premio Letterario Internazionale San Domenichino - Città di Massa; della XXXII edizione Premio Letterario Internazionale «Città di Moncalieri»; della IV edizione Premio Letterario Internazionale «Città di Sassari» e della VI edizione Premio Letterario «Renata Canepa», du-



IL POETA AGRIGENTINO VALERIO MELLO. IN BASSO ALESSANDRO QUASIMODO



rante la Fiera del Libro di Torino 2011.

A tracciare le linee guida di «Asfalto» è quindi Alessandro Quasimodo che non tace di vedere nell'amico scrittore una sorta di discepolo ideale del padre, scorrendo nei versi del primo la tradizione classica insulare fondersi con i nuovi stimoli offerti dal contemporaneo: «Era il 1934 quando Salvatore Quasimodo approdò a Milano... e lì... rimase fino alla fine dei suoi giorni; pur saldamente trapiantato nella realtà settentrionale, Quasimodo non smise tuttavia di sentirsi profondamente siciliano, non mancando mai di rievocare anche solo con qualche breve e sfumato accenno lirico la sua

amata isola. Lo stesso senso di appartenenza caratterizza il giovane Valerio Mello...».

Per Alessandro Quasimodo, con la nuova raccolta «Asfalto», l'autore si è calato perfettamente nell'atmosfera e nel paesaggio urbano milanese, riuscendo a coglierne dettagli e segreti con un occhio attento a indagare perfino nell'ombra, quasi avesse indosso «un paio d'occhiali fumè».

Il trasferimento di Mello, dall'isola luminosa alla città della nebbia, appare come «fonte di rigenerazione spirituale», avvio di un processo tormentato di maturazione interiore: è la storia di un animo dall'impronta mediterranea che si scontra con la dimensione urbana, la attraversa, fino ad arrivare ad amarla nei suoi incroci, nei cantieri, nelle soste ai semafori, fino a riconoscersi «saliva d'asfalto»; è la volontà di ascoltare la voce interiore che racconta le verità sepolte o nascoste dal tempo e dalla difficoltà di vivere, con alcune poesie che rivelano a tratti una tensione quasi religiosa.

Dall'asfalto, faccia esteriore della città, Mello, passa a scavare oltre l'apparenza fino a raggiungere le fondamenta. Adottato da questa Milano, conserva però un profondo legame con Agrigento, racchiuso in una sua stessa dichiarazione risalente alla presentazione della seconda raccolta di poesie: «Saprò sempre da dove provengo».

CHIARA MANGIONE

